

{ Arti } A colloquio con l'erede di un'antica tradizione

Figlio d'arte, Nicodemo è un mago del ferro battuto

Vinicio Coppola

Di solito si perde nella notte dei tempi la tradizione dell'arte del ferro battuto. Ma Pescocostanzo fa eccezione. Secondo precise fonti storiche sono state le "compagnie" dei maestri lombardi - muratori, scalpellini, intagliatori e fabbri - ad insediarsi nel lontano Quattrocento in questa suggestiva "location" dell'Abruzzo montano, dove avviarono una fiorente industria, coinvolgendo l'artigianato locale che ben presto, per estro e creatività, superò gli stessi maestri lombardi. Alcuni secoli dopo, verso la fine dell'Ottocento, tra questi artigiani locali si distinse, per abilità e perizia, Nicodemo Donatelli - fabbro e maniscalco - coadiuvato dal figlio Enrico, maestro del ferro. E nella loro bottega-laboratorio diedero vita ad una ridda di opere artistiche in ferro battuto che andavano dalle sculture ai portavasi, dalle testate di letto ai lampadari, alle piantane, compresi lam-



pioni ed altri utensili. Una bottega nella quale ha mosso i suoi primi passi un degno erede - di nome Nicodemo, come il nonno - che,

sulle orme degli avi, ha realizzato oggetti tradizionali sì, ma anche quelli che esaltavano inediti percorsi in linea con le esigenze dei tempi nuovi. E così, pur nel solco



di un illustre passato, il solerte ed effervescente ragazzo di bottega, una volta terminati gli studi presso l'Istituto d'Arte di Sulmona, ha fatto appello a tutte le sue risorse creative per onorare la memoria del nonno e far tesoro degli insegnamenti del papà. Ne abbiamo un'ampia e coinvolgente riprova nella fucina di famiglia, a Pescocostanzo, dove questo "deus ex machina" c'irretisce con le sue accattivanti "performances" scultoree. Che perfino nelle piccole esternazioni sfoggiano il divino soffio dell'arte. Come attestano una sinuosa biscia d'acqua oppure una mini-istrice che sfoggia una miriade di appuntiti aculei. "Sì, è vero - sembra dire - sono piccola, ma nel pungere non mi supera nessuno!" Senza contare



opere più impegnative come l'altare in ferro battuto, dal seicentesco aplomb, nella Basilica di Santa Maria del Colle. A questo punto una domanda è più che legittima: Nicodemo sarà l'ultimo erede di questa gloriosa stirpe? Lui ha due figli - Enrico e Pierluigi - attualmente studenti universitari; e non nasconde la segreta spe-

ranza che un giorno possano avvertire il fascino dell'antro di Vulcano. E così, durante le vacanze, li coinvolge in piccoli lavoretti, come i beneauguranti ferri di cavallo. Non si sa mai. "Le vie del Signore - commenta Nicodemo - sono infinite, come dimostra San Paolo, folgorato sulla strada per Damasco!"

Quotidiano di Bari

8 Cultura & Spettacoli

Quotidiano

martedì 3 settembre 2013